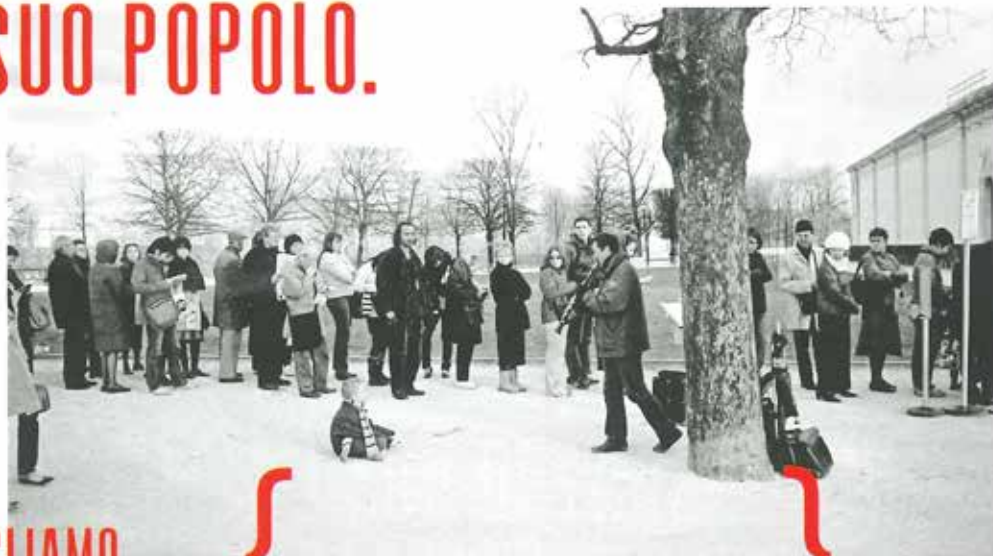


Avvento e Natale 2020

DIO HA VISITATO IL SUO POPOLO.

Libretto per la preghiera in famiglia



**ACCGLIAMO
LA VITA!**

Diocesi di Bergamo



NELL'ATTESA

E NELLA PROVA,



LA VOCE DEL SIGNORE

SI FA



TESTIMONIANZA

A CUI POSSIAMO



AFFIDARCI.

LA VITA SI FA



GIOIA

NELL'INCONTRO CON L'ALTRO,



CON IL SALVATORE.

L'itinerario di preghiera proposto vuole essere un cammino quotidiano e condiviso da tutta la famiglia.

GIORNI FESTIVI

Nei **giorni festivi**, la condivisione avverrà attorno alla tavola, ascoltando il Vangelo del giorno e un video commento a cura di Paolo Curtaz (teologo e cercatore di Dio, come lui spesso si definisce) e concludendo con una traccia di preghiera per la benedizione della mensa.

GIORNI FERIALI

Nei **giorni feriali** saremo accompagnati, di giorno in giorno, da un versetto del brano di Vangelo della domenica, commentato da don Luca Della Giovanna (biblista della nostra Diocesi), e invitati a concludere il momento con parole di invocazione e di lode. Il desiderio è di **rendere protagonisti anche i più piccoli di casa** come investigatori della Parola, "piccoli esegeti". Facciamoli giocare con il testo, creando un clima di curiosità e complicità nella ricerca, usando colori e indizi per entrare nel mondo del Vangelo, seguendo i suggerimenti di don Andrea Sartori (vocazionista della nostra Diocesi).

ARTE & TESTIMONIANZE

Di settimana in settimana, incontreremo anche l'**arte** di Alfonso Modonesi, fotografo bergamasco, e saremo provocati dalle video **testimonianze** di alcuni laici, con le quali desideriamo tradurre la Parola in immagini e narrazioni di quella vita che siamo chiamati ad accogliere.

IMPEGNO CARITATIVO

L'**impegno caritativo**, infine, sarà affidato alle singole comunità parrocchiali, sia nell'individuazione che nella modalità di realizzazione, riconoscendo l'importanza di progettazioni territoriali che accolgano e rispondano alla vita quando e dove questa accade.



Care sorelle e fratelli, dai più piccoli ai più anziani,

accompagno la proposta diocesana per l'Avvento 2020 con sentimenti di commossa riconoscenza per tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione dei percorsi offerti e insieme di speranza, perché questo lavoro, ispirato dalla fede e dalla passione pastorale, possa essere accolto e diventi alimento e sostegno ad una significativa e fruttuosa preparazione al Natale.

Siamo tutti consapevoli che la celebrazione del Natale di Gesù è fortemente contrassegnata da ciò che abbiamo vissuto nel corso di quest'anno e che stiamo ancora vivendo. Si tratta di una prova non solo dal punto di vista della salute: penso alle famiglie, ai malati, agli anziani, agli affetti lacerati con la morte di tante persone care; penso alle fatiche,

a volte drammatiche, dal punto di vista del lavoro, della sostenibilità economica e della vita sociale. Sono consapevoli come le proposte educative, a cominciare dalla scuola, siano fortemente condizionate dalla violenza e persistenza della pandemia. Anche la vita della comunità cristiana in tutti i suoi aspetti è stata segnata e ridisegnata dall'esperienza che stiamo condividendo.

Se immediatamente appaiono ai nostri occhi gli eventi dolorosi e preoccupanti, non vogliamo lasciarci abbagliare soltanto da questi: quanta umanità generosa, quanta dedizione, quanta solidarietà, quanta pietà e quanta fede si sono manifestate in questi mesi.

Ci siamo ripetuti con insistenza che non vogliamo sprecare questo tesoro.

Ecco allora, provvidenziale, una preparazione al Natale, che raccolga ciò che di buono abbiamo visto germogliare durante quest'anno e lo faccia diventare motivo di cura, di premura, di crescita. Proprio le condizioni di incertezza, fatica, sofferenza, e a volte paura, ci provocano a condividere un'intensa esperienza di fede, illuminata dalla Parola e dalla testimonianza condivisa.

Il tema dell'itinerario di quest'anno, con tanti percorsi diversi, è "Dio ha visitato il suo popolo: accogliamo la vita!". La celebrazione del Natale di Gesù è capace di aprire il cuore all'accoglienza della vita in tutte le sue manifestazioni, particolarmente in quelle che riconosciamo nelle persone più delicate e dimenticate. La Parola del Signore, la preghiera, la cura dei sentimenti suggeriti dal Vangelo nella vita quotidiana delle nostre famiglie e comunità e i percorsi di preparazione possano aprire il cuore, perché diventi accogliente la vita di coloro che vi si affacciano.

Celebriamo il Natale non solo ricordando un evento passato o solo rinnovando tradizioni care: accogliamo, con fede, la meraviglia di Dio che diventa uomo e che oggi ci provoca a riconoscerlo in ogni persona umana. Si è fatto nostro fratello, perché possiamo riconoscerci "fratelli tutti".

Servire la vita dove la vita accade, diventa allora accogliere la vita, quando questa accade. È il nostro impegno, è la nostra speranza.

Buon Avvento!

+Francesco

Vescovo di Bergamo



Dal Vangelo secondo Luca (7, 11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

6
**ACCOGLIAMO
LA VITA!**

Servire la vita
dove la vita accade,
diventa allora
accogliere la vita,
quando questa accade.
È il nostro impegno,
è la nostra speranza.

+Francesco



*Alfonso Moltonesi,
Gaetano Azzolina,
cardiochirurgo,
Bergamo, 1969*

Una malattia che minaccia la vita di un bambino, avvertita da una sensibilità diffusa come una sovversione della logica naturale delle cose, compianta come fonte del più grande dolore per la famiglia, è uno dei segni più commoventi e inquietanti della fragilità umana; anche Gesù ne è stato toccato. La pena dei genitori direttamente colpiti è acuita da ansia, da senso di solitudine e di impotenza. Nell'immagine una forte valenza visiva e simbolica ha il bianco dei cuscini che accolgono il bambino in attesa di intervento, cuscini appena segnati dal peso della piccola testa su cui posa protettiva e incoraggiante la mano del chirurgo che scompiglia familiarmente i capelli. Con la sua presenza nella camera, il suo gesto, il suo sguardo, con un atteggiamento colloquiale il medico non intende solo entrare in relazione con il piccolo paziente un po' sorpreso, ma far avvertire al padre la sua prossimità e la sua compassione. Il padre, con le braccia abbandonate, siede sul letto quanto più possibile vicino al figlio a cui rivolge il capo. Il medico, che con maggior peso figurativo rispetto all'altra persona apre una sorta di arco entro il quale si trova il bambino, sembra assumere simbolicamente una nuova accogliente e più estesa paternità e prospettare una possibilità di rinascita dalla malattia.



Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È ATTESA.

Museo delle storie
di Bergamo,
Archivio fotografico
Sestini,
Fondo Alfonso Modonesi

Alfonso Modonesi,
Gaetano Azzolina,
cardiologo,
Bergamo, 1969



Il tempo dell'attesa: spazio abissale fra lo sperimentato e l'ignoto, sospensione impotente fra speranze e timori, fra consuete sicurezze e inquieti presagi. Ma il vuoto della veglia nel fluire della vita, nel quale ordinariamente ci pensiamo in qualche modo attori, prende forma da quello che singolarmente siamo, dai percorsi che abbiamo compiuto, dal senso che ha orientato la nostra esistenza. A questo proposito sono emblematici gli atteggiamenti diversi dei due personaggi ritratti, un cardiocirurgo e una suora in una corsia di ospedale, presso una stanza aperta nella quale intuivamo la presenza di un piccolo paziente da poco dimesso dalla sala operatoria. La figura nera della religiosa profilata con nettezza nel controluce, il suo sguardo senza incertezze diretto oltre la porta, le mani compostamente intrecciate nella pratica consueta della preghiera esprimono fiduciosa e serena accettazione dell'esito dell'attesa. La postura del medico dà un senso di precarietà: sulla soglia della stanza cerca sostegno nello stipite della porta e non appoggia completamente a terra un piede; la sigaretta serve forse ad allentare la tensione per un intervento risolutivo per la vita del bambino che l'ha coinvolto professionalmente e umanamente, mentre la mano stretta attorno al mento e lo sguardo meditabondo e senza una direzione possono rivelare un ripensamento critico dell'operato, perplessità e inquietudine. Sembra trovarsi, come il suo paziente, sulla soglia: a mezzo fra l'esito positivo della cura riparatrice e il possibile verificarsi di un pericoloso dato imponderabile.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13.33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

DOMENICA
29
NOVEMBRE

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo, scansiona il QR-code e segui il video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore in mezzo a noi. Stando in piedi, creiamo silenzio.*

Genitore:

Signore,
benedici questa nostra tavola e la nostra famiglia.
Insegnaci a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo
e ad affidarti le nostre attese
perché siano abitate dalla gioia,
accompagnate nella speranza
e sostenute dalla fiducia in Te! Amen.

Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce sulla fronte dei figli.

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

Il Vangelo ci invita a vegliare, in modo attivo e non rassegnato, non come chi aspetta che le cose accadano senza far nulla. Nell'attesa, siamo invitati a giocare noi stessi, chiamati ad un compito speciale, senza essere lasciati soli. Per Daniele, vegliare è partire.

Scansiona il
QR-code e
guarda il video



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento".

Per riflettere...

La vita è sempre una sorpresa! Sembrerebbe che essa accada quando meno te l'aspetti... Invece, Gesù, ci chiede di stare attenti al suo accadere. Ogni volta la vita ha bisogno che tu te ne accorga per saperla leggere tra le righe. Per fare in modo di non subirla passivamente ma sia, per te, il momento opportuno per darle senso. Questo significa «fare attenzione»: non lasciare che la vita accada inutilmente.

Per pregare insieme...

Lode a Te,
Signore,
per la vita che ci doni!
Fa' che
la sappiamo vivere
con responsabilità
e in pienezza.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Mettiamo sul tavolo alcuni **oggetti che dicano l'attesa** (orologio, lampada...): tutti quelli che troviamo.

Dopo aver letto il versetto, chiediamo ai nostri figli come si collegano al Vangelo. Poi con un **pastello viola**, facciamo **cerchiare nel testo le parole** che dicono l'attesa.

LUNEDÌ
30
NOVEMBRE





Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13.34)

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Per riflettere...

Non c'è esperienza d'attesa più grande se non quella di attendere il ritorno di qualcuno che amiamo. Tanto è il vuoto che si crea dentro di noi, tanto è quel sentimento di ansia e di trepidazione che esplose nella nostra coscienza. La vita è attesa di qualcuno che è in grado di riempirla. Gesù è colui che è partito lasciando dentro di noi le tracce per ritrovarlo nel corso della vita.

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il **colore azzurro** e facciamo sottolineare, a forma di serpente, tutti i **verbi**. Sono verbi che **dicono la fiducia** del padrone nei confronti dei servi. Dio ha così fiducia dell'uomo da mandare suo Figlio.

Per pregare insieme...

Lode a Te,
Signore,
per le persone
che ci poni accanto.
Aiutaci ad essere
sempre accoglienti
e capaci
di volere il loro bene.

Padre Nostro

MARTEDI
1
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,34)

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Per riflettere...

La vita di ciascuno può essere oziosa o densa di attesa. Gesù non ci vuole con le mani in mano, ci chiede di custodire nel tempo le tracce della sua presenza in noi. L'immagine del «portiere» indica il senso della soglia e la capacità di vegliare. Stare sulla porta dell'esistenza significa tenere vivo lo sguardo tra ciò che è dentro e ciò che sta fuori, continuamente.

Per pregare insieme...

Lode a te,
Signore,
per le opportunità che ci offri!
Dacci la grazia
di non sprecare il tempo
e occhi attenti
alle tracce
della tua presenza.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Mettiamo sul tavolo **una chiave**, facciamo cercare ed evidenziare in verde le parole: potere, compito e portiere. Spieghiamo ai più piccoli il legame con la chiave: **potere**, nessuno può entrare nel cuore se non ha la chiave giusta; **compito**, la chiave è segno di responsabilità, nessuno può aprire il cuore al nostro posto, neanche Dio, e **portiere** come colui che possiede la chiave (hai un dono prezioso!).

MERCOLEDÌ
2
DICEMBRE



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,35-36)

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Per riflettere...

Troppi calcoli matematici nella vita rischiano di renderla arida e triste. Molti eventi accadono senza che noi li calcoliamo; accadono nel bene e nel male. La fede in Gesù ci educa a non dipendere dalla "dea fortuna" ma a nutrire costantemente il senso dell'inatteso. Gesù è sempre l'inatteso nell'attesa, è colui che ci permette di leggere tra le righe il senso ultimo della vita.

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il **colore nero** per far sottolineare le parole **quando** e **all'improvviso**. Facciamo cercare tutte le indicazioni di tempo di questo versetto per spiegare che la parola **vegliare**, attendere non è un tempo imprecisato, un'indicazione generica, ma è **oggi**, adesso.

Per pregare insieme...

Lode a te,
Signore,
per l'inatteso
che ci sorprende!
Donaci la forza
di riconoscerlo
come possibilità,
non come ostacolo,
seppur fuori
dai nostri schemi ordinari.

Padre Nostro

GIOVEDÌ
3
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,35-36)

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Per riflettere...

Ogni ora è possibile fare esperienza di Cristo: alla sera o a mezzanotte, al canto del gallo o al mattino... cioè, in qualsiasi momento. I nostri tempi non sono i suoi tempi, diceva il profeta Isaia. Occorre fare il possibile per non farsi trovare addormentati nella vita, per non lasciare che l'oscurità offuschi la ragione vera dell'esistenza, cioè, l'incontro con il Dio dell'amore.

Per pregare insieme...

Lode a te,
Signore,
per i giorni che ci doni!
Ogni momento
sia pieno di luce
per poterti riconoscere
e incontrare.

Padre Nostro

VENERDI
4
DICEMBRE

Per condividere con i più piccoli...

La parola-chiave da cerchiare con il colore rosso è "addormentati". Quando ci hanno trovato addormentati? Quali sono i pericoli di chi è addormentato nella vita?



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,37)

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

Per riflettere...

Per Gesù «vegliare» non è solo un consiglio ma è il fondamento dell'esperienza della fede. Vegliare significa "fare luce nel buio", distinguere nell'accadere degli eventi della vita, ciò che è bene da ciò che è male. L'ansia del domani deve lasciare posto al discernimento della coscienza che accoglie, custodisce, riordina e spera. Cristo torna, senza "se" e senza "ma", laddove lo lasciamo entrare.

Per condividere con i più piccoli...

Con un **pastello viola**, facciamo cerchiare la parola **vegliate**. Chiediamo a ciascuno di **scrivere una preghiera** e di metterla in una busta. Le raccoglieremo ogni sabato e **alla vigilia della nascita di Gesù, le leggeremo** come fossero biglietti di auguri.

Per pregare insieme...

Lode a te,
Signore,
per la fede
che ci aiuta a vegliare!
Donaci
di lasciarti
entrare
nella nostra vita,
senza "se" e senza "ma".

Padre Nostro

SABATO
5
DICEMBRE



Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È PROVA.

*Museo delle storie
di Bergamo.
Archivio fotografico
Sestini,
Fondo Alfonso Modonesi.*

*Alfonso Modonesi,
Gaetano Azzolina,
cardiologo.
Bergamo, 1969*



Se chiedessimo ad un genitore quale sia la sua più grande paura, quasi certamente la sua risposta avrà a che fare con i figli. Con qualcosa che potrebbe capitare ai suoi bambini. Alla vita che egli ha generato e alla quale vorrebbe evitare ogni sofferenza. Timore, frustrazione, afflizione si aggrovigliano sul viso del padre che sulla soglia osserva il figlio malato nel letto d'ospedale. E, tanto è chiaro il volto del genitore, tanto è evanescente e sfuocata la sembianza del bambino. Quasi un atto di pudore del fotografo verso la sofferenza dell'innocente. Eppure, anche nella prova più dura, nel deserto più arido si alza una voce che annuncia la venuta di un Messia potente. Una promessa consegnata a tutti, anche a orecchie rese sorde dalla paura, a occhi ottenebrati dal senso di sconfitta, a cuori che indugiano sulla soglia, spaventati da un annuncio che non quadra con l'idea che ci si è fatti della vita, della giustizia, di Dio. Perché non è semplice riconoscere la potenza di un Dio disarmato che si è rivestito di umanità. Attraversare il deserto, aprirvi una strada, fare i conti con la prova educherà lo sguardo a riconoscere la forza del Messia tanto atteso, onnipotente nell'amore di un cuore aperto, che ha deciso di condividere tutte le peripezie, anche le più tragiche, delle sue creature.



DOMENICA
6
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo, scansiona il QR-code e segui il video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore in mezzo a noi. Stando in piedi, creiamo silenzio.*

Genitore:

Signore,
benedici questa nostra tavola e la nostra famiglia:
la condivisione che viviamo
ci sostenga nelle prove della vita
e ci dia il coraggio di essere, a nostra volta,
sostegno per i fratelli.
Amen.

Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce sulla fronte dei figli.

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

Il Vangelo ci invita a metterci in cammino, a convertire il nostro cuore per fare spazio alla misericordia e all'amore. Giovanni Battista annuncia nel deserto, nella prova, facendosi umile. Per Alberto, la prova è stata la malattia, il segno dell'amore è stata una cura umana capace di dire Dio.

Scansiona il QR-code e guarda il video



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1:1)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Per riflettere...

Tutto ha un inizio. E, spesso, l'inizio ci precede. Il Figlio Gesù è da sempre nei pensieri del Padre, prima della creazione del mondo. Eppure, non basta. Per Dio è giunto il tempo di essere fino in fondo il Dio-con-noi, il Dio della storia, il Dio che si fa storia. Al Figlio è affidata la sua storia di uomo, in carne ed ossa, per diventare, tra gli uomini, la storia di Dio.

Per condividere con i più piccoli...

Facciamo cerchiare con il **viola** la Parola **inizio**. Cosa sta per iniziare? Avviamo un'indagine sui termini, provando a domandarci cosa significano le parole: **Vangelo** (buona notizia, è la notizia più sconvolgente che si possa ascoltare), **Gesù** (colui che salva) e **Cristo** (unto, consacrato). In modo simpatico, si potrebbe dire che Gesù è il "salvagente" che il Padre lancia per salvarci.

Per pregare insieme...

Nelle prove della vita,
accompagnaci Signore!
Affidiamo a Te,
Dio che si fa storia,
le nostre storie
belle e faticose,
gioiose e tristi.

Padre Nostro



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,2-3)

Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

Per riflettere...

Molti appuntamenti della vita chiedono di essere preparati. A maggior ragione, l'incontro con il Dio della Vita richiede un cammino autentico, un allenamento continuo della propria libertà di figli. E quel «terreno», immagine della nostra esistenza, non è sempre pronto ad essere seminato: necessita di cura, di preghiera, di buona volontà. La Parola è ciò che può smuovere il nostro terreno sassoso.

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il colore **azzurro** e facciamo sottolineare, a forma di serpente, tutti i **verbi**. In modo particolare, soffermiamoci su due: **preparare** e **raddrizzare**. Sono i due allenamenti, le due prove dell'Avvento.

Per pregare
insieme: }

Alle prove della vita,
allenaci Signore,
perché, come Maria,
sappiamo lasciarci smuovere
dalla Parola
e accoglierti
nella nostra vita.

Padre Nostro

MARTEDI
8
DICEMBRE

Immacolata
Concezione

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,4)

Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Per riflettere...

Giovanni è il segno profetico di una presenza, dimostrazione della forza dissuasiva di Dio. Ognuno di noi ha bisogno di conversione per ritrovare il cuore pulsante della Vita. La consegna di sé alla verità permette a Dio di esercitare il suo ineffabile amore. Significa "lasciarsi bagnare" dall'acqua della salvezza e aprire il cuore alla sorgente inesauribile della sua misericordia.

Per pregare insieme...

Nelle prove della vita,
sostienici Signore!
Il desiderio
del tuo perdono
apra il nostro cuore
alla tua misericordia.

Padre Nostro

MERCOLEDÌ
9
DICEMBRE

Per condividere con i più piccoli...

Con il pastello **nero**, facciamo sottolineare le parole: **conversione e perdono**. Si collegano ai due verbi di ieri, sono **due concretizzazioni dell'allenamento**, delle prove. Possiamo riscriverle in grande staccandole: CON - VERSIONE, PER - DONO. Così divise sono più facili da capire.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,5)

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Per riflettere...

Dio chiama me ma insieme ad altri fratelli e sorelle. Il cammino personale della fede è più efficace quando diventa "noi". Nessuno deve credere di essere solo di fronte alla vita, anche quando essa ci mette a dura prova. La forza carismatica della fraternità ci spiega nelle fatiche del cammino, passo dopo passo con chi Egli ci ha voluto, misteriosamente, mettere accanto.

Per condividere con i più piccoli...

Con il **giallo**, evidenziamo le parole **tutta** e **tutti**. Il nostro cammino di **Avvento**, così come la fede, non è un cammino che si fa da soli. È un **cammino insieme agli altri**, dentro la comunità. Proviamo a **dare un nome** a questi "tutti" che camminano con noi.

Per pregare insieme...

Nelle prove della vita,
educaci Signore!
Il nostro cammino
di fede e di vita
sia condiviso
con la comunità
e con i fratelli
che ci poni accanto.

Padre Nostro



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,6-7)

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali».

Per riflettere...

Convertirsi significa spogliarci degli abiti lussuosi e convenzionali. L'abito, nella Bibbia, indica soprattutto l'identità dell'anima, non una differenza di moda o di rango sociale. Giovanni da sacerdote del tempio scende nel silenzio del deserto facendosi umile e cercando, in modo radicale, la verità di Dio. Anche noi, come lui, siamo chiamati a scendere nella profondità della nostra essenza.

Per pregare insieme...

Alle prove della vita,
preparaci Signore!

La preghiera,
la buona volontà
e l'ascolto
della tua Parola
siano il nutrimento
del nostro cammino.

Padre Nostro

VENERDI
11
DICEMBRE

Per condividere con i più piccoli.

Usiamo il **viola** e facciamo cerchiare tutte le parole che descrivono **Giovanni**. Cosa significano i suoi vestiti, la cintura, la sua alimentazione? Perché Giovanni si veste e si comporta in questo modo? Sono i vestiti del Profeta, di colui che non mette in mostra se stesso, ma si fa voce di un Altro più forte.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,8)

Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.

Per riflettere...

Crederne in Gesù Cristo, Figlio di Dio, significa accogliere una «potenza» che viene da fuori, diversa dal frutto delle nostre ricerche inconcludenti. Lo Spirito è di Dio, non dell'uomo! E, come tale, è un dono immenso e gratuito che nasce dal suo cuore di Padre. La vita di tutti è segnata dall'acqua (elemento primordiale biologico); il senso della vita è, invece, la nostra coraggiosa risposta nello Spirito di Gesù.

Per condividere con i più piccoli...

Facciamo con il rosso un **bel cuore** sulla parola **Spirito Santo**. È Lui il motore della nostra preghiera. Facciamo un'**invocazione personale allo Spirito**, scrivendola su un foglietto. Mettiamolo nella stessa busta usata la scorsa settimana, per leggerla alla Vigilia di Natale.

Per pregare insieme...

Nelle prove della vita,
dacci coraggio Signore!
Nella certezza
della tua venuta,
poniamo
la nostra fiducia
nel dono dello Spirito Santo.

Padre Nostro

SABATO
12
DICEMBRE



Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È TESTIMONIANZA.

Museo delle storie
di Bergamo,
Archivio fotografico
Sestini,
Fondo Alfonso Modonesi

Alfonso Modonesi,
Lautunno di Praga.
Praga, 1968.



Due modi contrastanti di essere, messi a confronto fra una massa indistinta di persone che entro il limite del marciapiede rassicurante sembra procedere compatta verso una meta che non vediamo, e che forse è a lei stessa sconosciuta o indifferente e la corsa libera e leggera di un bambino che, solo, taglia diagonalmente lo spazio aperto della strada. Il piccolo agita per gioco un nastro di carta che assecondando il suo dinamismo si sfrangia nell'aria quasi fosse un'insegna della sua giocosa trasgressione. Nel differenziarsi dalla opaca conformità dei molti, il bambino fa simbolicamente intravedere una possibilità di novità rispetto a un'ordinarietà, accettata per paura o per pigrizia e di autonomia in ripensare risposte autenticamente personali e libere per orientare un percorso di vita consapevole e originale. Forse qualcuno coglierà quel richiamo.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:

«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

DOMENICA
13
DICEMBRE

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo, scansiona il QR-code e segui il video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore in mezzo a noi.*

Stando in piedi, creiamo silenzio.

Genitore:

Signore,
benedici questa nostra tavola e la nostra famiglia.
Fa' che il nostro stare insieme intorno alla stessa mensa,
nella bellezza della condivisione,
diventi coraggiosa testimonianza
in ogni nostra giornata.
Amen.

Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce sulla fronte dei figli.

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

Giovanni Battista è mandato come testimone, è chiamato ad annunciare un Altro. Viene interrogato: lui è la voce della verità, non la verità, e ci chiede di credere per essere, a nostra volta, testimoni. Per Filippo, la testimonianza è carità che non si scoraggia, che non si nasconde, che profuma di Vangelo.

Scansiona il
QR-code e
guarda il video



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8)

*Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Per riflettere...

Essere «mandati» da qualcuno significa diventare segno concreto di un messaggio. Non sei tu il messaggio, ma il messaggio, per arrivare, ha bisogno di te! Giovanni Battista risponde alla chiamata di Dio mettendo a disposizione la sua vita, la sua fede, la sua originalità. Grazie a lui, la luce della Parola è ancora più luminosa e capace di lasciare una traccia indelebile nel cuore delle persone.

Per pregare insieme...

Ti ringraziamo,
Signore,
per chi come,
Giovanni Battista,
ci testimonia la tua luce,
per quando viviamo la fede,
con coraggio e autenticità.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Oggi facciamo vivere ai nostri ragazzi una **staffetta**. **Costruiamo**, con la carta di giornale o con un legno, un bastoncino che nell'atletica si chiama "**testimone**". Con Giovanni, è iniziata una gara, il testimone è passato a Gesù, poi ai discepoli e adesso a te. Con il **giallo**, evidenzia tutte le **parole di invio**, mandato, del testo.

LUNEDÌ
14
DICEMBRE



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1.19-20)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Per riflettere...

Domande fatte a bruciapelo possono mettere veramente in crisi: o scegli di dire la verità o trovi un modo per mascherarla. Giovanni potrebbe sfruttare la sua fortuna ma, in nome della Verità, fa un passo indietro e rimane fedele al suo mandato. Alla domanda «Tu chi sei?» emerge sia l'identità di Gesù, sia l'identità di Giovanni come vero uomo e autentico testimone.

Per condividere con i più piccoli...

Cerchiamo con il **viola** la domanda «**Tu chi sei?**». Prendiamo una **maglietta** (è quella dell'atleta della staffetta) e scriviamo, **su un lato, una qualità** che abbiamo. Appendiamo la maglietta ad un filo perché servirà ancora nei prossimi giorni.

Per pregare insieme...

Ti ringraziamo,
Signore,
per chi sceglie sempre la verità,
per quando
siamo fedeli
alla nostra vocazione.

Padre Nostro

MARTEDI
15
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,21)

Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

Per riflettere...

Essere testimoni credibili significa affermare la verità e dire anche ciò che non si è. Essere associati a un personaggio famoso può lusingare ma non deve distogliere dalla verità di sé: ciascuno è originale nel suo esserci! Giovanni sgombra la verità da possibili fraintendimenti e facili illusioni. Ogni testimone è sé stesso quando non "sporca" la verità e lascia che venga totalmente alla luce.

Per pregare insieme...

Ti ringraziamo,
Signore,
per chi testimonia con coraggio
la Tua Parola,
per quando
non ci lasciamo intimorire
dalle difficoltà.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Con il **nero**, sottolineiamo le parole: **Elia** e **profeta**. Facciamo una piccola ricerca per conoscere chi è Elia.

Sulla **maglietta**, scriviamo una **qualità** che ci piace del **profeta Elia**.

MERCOLEDÌ
16
DICEMBRE





Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,22-23)

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Per riflettere...

Giovanni non si definisce il "tutto", perché è consapevole di essere solo la «voce» della verità: una voce chiara e "gridante" nel deserto delle coscienze. La verità di Cristo esige chiarezza e determinazione. Ecco perché il testimone non deve lasciarsi abbindolare da futili chiacchiere e rimanere – ambiguo – nell'ombra. La verità è capace di zampillare da ogni ombra di dubbio.

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il **colore azzurro** e sottolineiamo, a forma di serpente, tutti i verbi. In particolare, proviamo a spiegarci l'un l'altro le espressioni: **"Voce di uno che grida"** e **"Rendete diritta la via del Signore"**. Chiediamo di mettere sulla maglietta un proposito, un'azione sulla loro giornata per essere testimoni della luce.

Per pregare
insieme...



Ti ringraziamo,
Signore,
per chi non si abbandona
a inutili chiacchiere,
per quando
non abbiamo paura
di annunciarti
come verità.

Padre Nostro

GIOVEDÌ
17
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,24-25)

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Per riflettere...

I nostri pregiudizi e le nostre incapacità spirituali non ci permettono di leggere i segni di Dio in mezzo alla nostra storia. Decidere di "lasciarsi battezzare" è un gesto di grande fiducia e di totale affidamento. Significa accettare che il nostro cammino di rinascita è in relazione a qualcun altro, non è fine a sé stesso. Dio giunge a noi attraverso la testimonianza di altri: prima di essere testimoni siamo, anzitutto, figli generati.

Per pregare insieme...

Ti ringraziamo,
Signore,
per chi ti permette
di raggiungere
la nostra vita,
per quando cerchiamo
solo la verità.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Con il verde, evidenziamo il verbo "battezzi". Facciamo scrivere sulla **maglietta** la data del battesimo e, su un foglietto, una **preghiera di impegno** fino a Natale da mettere nella busta.

VENERDI
18
DICEMBRE





Segno di croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,26-28)

Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Per riflettere...

«Al di là di Betania» c'è il luogo del battesimo di Giovanni. Per farsi battezzare bisogna "uscire" dalla propria casa, dalle proprie certezze, dalle proprie comodità. Occorre guardare la vita da un altro punto di vista, appunto, «al di là» di noi stessi. Bisogna uscire per rientrare rinnovati, bisogna uscire per purificare il cuore e ritrovare la forza della vita. Bisogna uscire affinché il nostro "io" diventi un "tu".

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il colore **viola** e cerchiamo le parole, "in mezzo a voi" e con il **rosso**: "Uno che voi non conoscete". L'Avvento è scoprire che Gesù è già in mezzo a noi e, allo stesso tempo, che il pericolo più grande è non accorgercene. Da che cosa sappiamo che Gesù è in mezzo a noi e che cosa ci distrae che quasi non lo riconosciamo?

Per pregare insieme...

Ti ringraziamo, Signore,
per chi è sempre pronto
a fare il primo passo,
per quando siamo disposti,
per il Vangelo,
a lasciare le nostre sicurezze
e le nostre comodità.

Padre Nostro

SABATO
19
DICEMBRE



Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È AFFIDAMENTO.

*Museo delle storie
di Bergamo.
Archivio fotografico
Sestini.
Fondo Alfonso Modonesi*

*Alfonso Modonesi,
Condizione coniugale,
Bergamo, 1967.*



Come appare nel riflesso dello specchio, lo sguardo intento della madre è rivolto verso un'area di luminosità soffusa attorno alla sua bambina, che le è seduta in grembo in modo da volgerle le spalle ma tale da presentarla a lei interamente visibile, al contempo prossima e distaccata. L'immagine riflessa duplica per la mamma il compiacimento della tenera esclusiva intimità con la sua piccola ma insieme sembra rivelarle un'identità altra da sé: la bambina è sì sorprendente ora, amabile per la sua grazia innata, preziosa per la sua debolezza da proteggere, ma in qualche modo misteriosa nel suo profondo e imprevedibile nel suo divenire. La vita di un figlio, pur accolta con emozione e con gratitudine, in una prospettiva futura non prefigurabile di situazioni e di eventi, chiederà al genitore l'impegno di essere capita nella sua unicità, sostenuta con una disposizione fiduciosa, accompagnata con attenzione e con rispetto.



DOMENICA
20
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo, scansiona il QR-code e segui il video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore in mezzo a noi.*

Stando in piedi, creiamo silenzio.

Genitore:

Signore,
benedici questa nostra tavola e la nostra famiglia:
il cibo che condividiamo renda
forte e sicuro il nostro cammino,
incontro a Te e ai fratelli.
Chiediamo a Maria il dono di saperci fidare e affidare,
certi che le tue promesse non verranno mai meno. Amen.

Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce sulla fronte dei figli.

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

Nel Vangelo, incontriamo Maria e il suo "sì" libero e coraggioso, che permette a Dio di farsi uomo. Ma non dimentichiamoci del totale affidamento di Dio a Maria, alla sua disponibilità e responsabilità. Quando si parla di Dio, l'affidamento è reciproco. Per Luisa e Andrea, l'affidamento è rispondere ogni giorno con amore e con fede al loro essere genitori.

Scansiona il QR-code e guarda il video.



Segno di croce
Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-28)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Per riflettere...

Prima ancora che Maria si affidi all'angelo, è Dio che si fida di lei: «Rallegrati, piena di Grazia!». Questa è la prima «lieta notizia» che consacra il desiderio del Padre per essere veramente il Dio-con-noi. In altre parole, Dio dichiara per primo il suo "innamoramento" nei confronti dell'umanità che trova il suo volto singolare e promettente nell'esile figura della vergine di Nazaret.

Per pregare
insieme...

Signore,
la gioia della tua attesa
riempia i nostri giorni.
A te e Maria,
affidiamo
questi ultimi passi
verso il Natale
perché li colmi
di grazia e di serenità.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Spegniamo le luci di casa e creiamo un clima di preghiera, accendendo solo una **candela**. Maria è la donna che ascolta e per ascoltare, c'è bisogno di fare silenzio! Facciamo cerchiare in **viola** le **parole dell'angelo**. L'Avvento è **essere nella gioia**. Si prega non per avere cose, ma per avere Gesù vicino.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,29-30)

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

Per riflettere...

Maria si sente corteggiata da Dio che, in punta di piedi, cerca di rassicurarla e di allontanarla da ogni timore. Stupita e impaurita, Maria intuisce la grande sfida di Dio nella storia della salvezza e, umilmente, si sente inadeguata. Come può Dio chiedere così tanto a una persona così semplice e apparentemente impreparata? E, tuttavia, Maria è solo all'inizio della sua avventura con Lui...

Per condividere con i più piccoli...

Usiamo il colore **azzurro** e facciamo sottolineare, a forma di serpente, tutti i **verbi**. Mettiamo a confronto le **paure di Maria** (molto turbata...) con le **parole dell'angelo** (non temere). Nella Bibbia, per 365 volte, è ripetuto l'**invito a non temere**, è il 'buongiorno' di Dio. Quello che il Signore chiede è che la paura non ci condizioni la vita, non sia il pastore delle nostre vite, non sia lei a decidere scelte e strade. **Quali paure ci bloccano?**

Per pregare insieme...

Signore,
la gioia della tua attesa
ci faccia sentire amati.

Come Maria,
accogliamo il tuo amore
che irrompe
nella nostra vita,
colmandola
di benedizione.

Padre Nostro

MARTEDÌ
22
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,34-35)

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Per riflettere...

Entra in scena lo Spirito Santo, presenza potente di Dio nella creazione e in ogni creatura, amata da Lui. Non un oltraggio alla libertà ma un incontro delicato e leggero – come ombra – che plasma il ventre di Maria con una singolare benedizione. Ella lo riconosce con franchezza: nessun uomo mortale può essere all'altezza del Dio della Vita. A venire al mondo sarà proprio il Figlio di Dio.

Per pregare insieme...

Signore,
la gioia della tua attesa
ci aiuti a riconoscerti
nel bambino Gesù.
Come Maria,
offriamo la nostra vita
affinché diventi grembo
che custodisce Vita.

Padre Nostro

Per condividere con i più piccoli...

Facciamo con il **rosso** un **bel cuore** sulla parola **Spirito Santo**. Lo Spirito ci fa sintonizzare, ci mette "on-line" con Gesù. Scriviamo una **preghiera di affidamento** da mettere nella busta. Evidenziamo con il **giallo** la parola **nascerà...** Natale è alle porte!

MERCOLEDÌ
23
DICEMBRE



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,36-38)

«Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Per riflettere...

Nulla è potente come la Parola resa feconda dallo Spirito. Maria si affida liberamente e con coraggio alla volontà di Dio: è il gesto più grande della fede, l'unico che fa la differenza. Dio sa rendere feconda e potente la troppa sterilità del cuore ogni volta che, presi da molte paure, lasciamo che il suo Spirito ci rinnovi nel profondo. Maria entra protagonista nella storia di Dio perché si è totalmente affidata: ella sarà la madre di Gesù!

Per condividere con i più piccoli...

È il momento di **aprire la busta** e di **leggere tutte le preghiere** dell'Avvento. Possiamo distribuirle, dividendole in modo che ognuno abbia la preghiera di un altro. Accendiamo una candela, mettiamo in sottofondo un canto natalizio. Con il pastello **viola**, cerchiamo la parola: **parola...** il verbo si fa carne. **Gesù è la Parola definitiva del Padre:** con Lui, Dio ha detto e fatto tutto.

Per pregare
insieme...

Signore,
la gioia della tua attesa
ci renda fecondi.

Come Maria,
mettiamo la nostra vita
al servizio del disegno
d'amore di Dio
per ogni uomo
e per il mondo intero.

Padre Nostro

GIOVEDÌ
24
DICEMBRE



Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È GIOIA.

*Museo delle storie
di Bergamo,
Archivio fotografico
Sestini,
Fondo Alfonso Modonesi*

*Alfonso Modonesi,
Condizione coniugale.
Bergamo, 1967.*



Questa è la camera dei tuoi genitori, calda della loro presenza. C'è anche un segno importante della loro storia, che è anche la tua. E adesso ci sei anche tu e io mi sento così carica di vita, così pervasa dalla gioia che mi vien voglia di danzare. Non mi basta baciarti e vezzeggiarti, ti voglio far partecipare con tutto il tuo corpicino alla gioia che mi dai: danziamo insieme, l'armonia della musica ci avvolge e ci penetra, insieme seguiamo il suo ritmo, i nostri abbracci si corrispondono. Non sempre sarà così ma voglio custodire l'eco di questo momento di beatitudine, voglio mantenermi aperta a riconoscere la gioia e ad annunciarla.



VENERDI
25
DICEMBRE

Segno di croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo,
scansiona il QR-code e segui il
video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore
in mezzo a noi.*

Stando in piedi, creiamo silenzio.

Genitore:

Signore,
benedici la nostra famiglia
e tutte le famiglie riunite attorno alla mensa
per vivere la festa della Tua nascita.
Regala a tutti gli uomini la gioia
che viene dallo spezzare insieme il pane.
Amen.

*Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce
sulla fronte dei figli.*

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua
nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

“Ecco, vi annuncio una grande gioia”: è nato il Figlio di Dio, il Salvatore. È la voce di un angelo consegnata a pastori che vegliano il gregge. È il sentimento di una madre che vede il volto del suo bambino. È lo stupore dell'uomo che incontra il volto di Dio in un bambino. Per Mariangela, la gioia è diventare madre, anche in un modo così imprevisto.

Scansiona il
QR-code e
guarda il video:





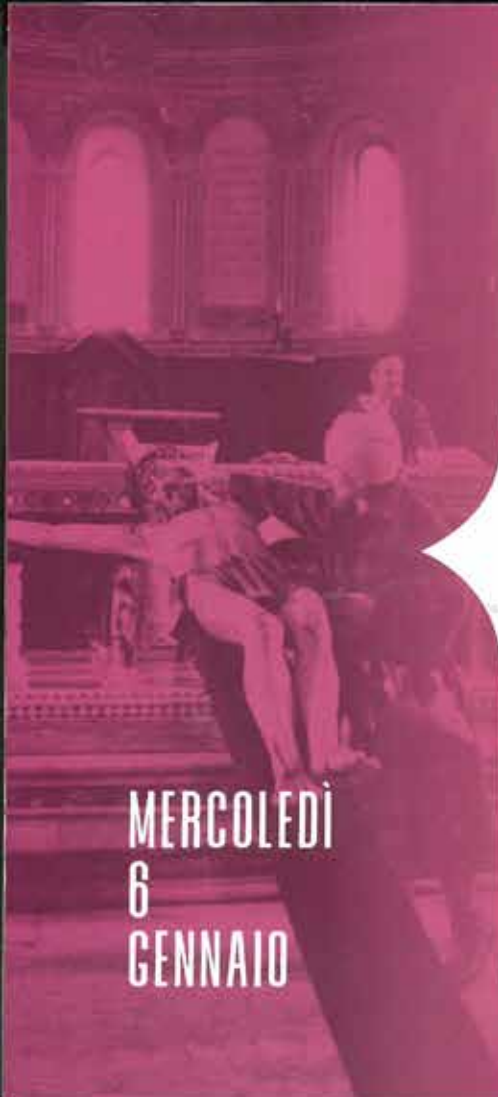
Accogliamo la vita!

QUANDO LA VITA È INCONTRO.

Museo delle storie
di Bergamo,
Archivio fotografico
Sestini,
Fondo Alfonso Modonesi

Alfonso Modonesi,
Venerdì santo,
Osimo, 1981.

È un venerdì santo. Nelle chiese è giorno di silenzio e di adorazione della croce. Una donna si avvicina ad un grande crocifisso e delicatamente accarezza il volto di Gesù. Sembra che gli stia sistemando i capelli, componendoli con ordine dietro all'orecchio. Un gesto di devozione, di cura e d'affetto, come se il Crocifisso fosse una persona di casa. Intorno il mondo va avanti. C'è una Pasqua da celebrare, una chiesa da adornare, una tovaglia da stendere. Qualcuno osserva con scarso trasporto questo gesto di così chiara eco evangelica, che fa correre la memoria al mattino di Pasqua quando donne coraggiose si recarono al sepolcro per onorare il corpo del Maestro con mirra profumata. Proprio come quella donata dai magi d'oriente al bambino di Betlemme. Oro per riverire la sua regalità, incenso per adorare la sua divinità e mirra per rendere onore alla sua umanità destinata al sacrificio, al dolore, alla morte. Il bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia è l'epifania dell'amore di un Dio crocifisso per l'uomo. Incarnazione e Pasqua sono i due punti chiave inseparabili della fede in Gesù, il Figlio di Dio, incarnato e redentore. Sono i due cardini della salvezza, attraverso cui è offerto all'uomo uno spazio dell'incontro con una Parola che salva.



Segno di croce

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2.1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

MERCOLEDÌ
6
GENNAIO

Per ascoltare ed accogliere la Parola



Per approfondire il brano di Vangelo, scansiona il QR-code e segui il video-commento di Paolo Curtaz.

Benedizione della tavola

*Al centro, mettiamo la **candela accesa**, simbolo del Signore in mezzo a noi.*

Stando in piedi, creiamo silenzio.

Genitore:

Signore,
benedici questa nostra tavola e la nostra famiglia.
Donaci occhi e cuore capaci
di riconoscere le meraviglie
che compi in noi e nei nostri fratelli,
nei modi più diversi e impensabili.
Amen.

Se ci sono bambini, i genitori tracciano un segno di croce sulla fronte dei figli.

*Concludiamo con la preghiera del **Padre nostro**, nella sua nuova versione.*

La candela rimane accesa per tutto il pasto.

LA TESTIMONIANZA

"Vennero da Oriente a Gerusalemme", allo spuntare di una stella, segno riconoscibile da ogni uomo capace di alzare lo sguardo e di accogliere l'imprevisto. Dio si fa uomo per tutti gli uomini. I Magi Lo riconoscono in quel bambino. Per Blaise, l'incontro è uno sguardo capace di guardare oltre le apparenze e una casa, una terra che fa spazio all'altro, senza paura.

Scansiona il
QR-code e
guarda il video.



} UN GRAZIE PARTICOLARE A...

PAOLO CURTAZ

per i video-commenti ai Vangeli festivi

È teologo e scrittore. La sua ricerca unisce la meditazione della Parola alla condivisione della vita con le migliaia di persone, credenti e non credenti, che incontra ogni anno durante conferenze, pellegrinaggi, attività online (paolocurtaz.it) e social, webinar (passaparola.org).

Ha pubblicato oltre cinquanta libri, tradotti in sei lingue. È considerato una delle voci spirituali capaci di intercettare le domande di senso dell'oggi. Tra le sue ultime pubblicazioni, troviamo *Pecore. Il libro che tutti i parroci dovrebbero regalare ai loro parrocchiani* (San Paolo, 2020) e *Pastori. Il libro che tutti i parrochiani dovrebbero regalare ai loro parroci* (San Paolo, 2020).

ALFONSO MODONESI

per le fotografie

Fotografo di fama internazionale, inizia la propria carriera nei primi anni Sessanta, dopo l'incontro con Pepi Merisio e Carlo Leidi al Fotoclub Bergamo. Nel 1964 e nel 1965 vince il primo premio per foto-reportage a Fermo. In qualità di libero professionista lavora per "L'Europeo" e collabora con l'agenzia Black Star America.

Partecipa a esposizioni mondiali di fotografia nel 1968, 1970, 1972, 1976. I suoi reportage più rilevanti e conosciuti a livello internazionale riguardano l'autunno di Praga, realizzato insieme a Carlo Leidi nel 1968, l'attività del cardiocirurgo Gaetano Azzolina sui cosiddetti "bambini blu", la vita di clausura delle suore di Santa Grata a Bergamo, l'apertura della stagione al Teatro alla Scala nel 1968.

Pubblica numerosi libri, collaborando con Rizzoli Press, Touring Club Italiano, come consulente editoriale per la Banca Popolare di Bergamo, di Ancona e di Macerata. Tra le sue pubblicazioni per l'ambito locale va ricordato il volume *Bergamo. Una città e il suo fascino* (1977).

DON LUCA DELLA GIOVANNA

per i commenti ai targati feriali

DON ANDREA SARTORI

per le proposte più piaciute

MARIA ELENA NOTARI NARDARI e

GIOVANNI BERERA

per i commenti alle fotografie

IL MUSEO DELLE STORIE DI BERGAMO

per la concessione delle immagini

SI RINGRAZIANO:

DANIELE ASSOLARI

ALBERTO DAMINELLI

FILIPPO MAFFEIS

LUISA ZINELLI E

ANDREA BUTTARELLI

MARIANGELA CUTER

BLAISE NAOUSSE

per le testimonianze

IMMAGINE DI COPERTINA: Alfonso Modonesi, *Suonatore di clarinetto, Parigi, 2008*

EDIZIONE COMETA s.r.l.

FINITO DI STAMPARE: novembre 2020 da GIERRE s.r.l. - Bergamo

ACCOGLIAMO, CON FEDE,
LA MERAVIGLIA DI DIO CHE DIVENTA UOMO
E CHE OGGI CI PROVOCA A RICONOSCERLO
IN OGNI PERSONA UMANA.

+Francesco

